



# Don Chisciotte

Settimanale umoristico del Territorio di Trieste

Il governo nero di De Gasperi si è presentato al Parlamento pregando! Ha pregato i capitalisti di non sfruttare i proletari! Alla faccia del „socialista“ Saragat!

PREZZO IN TUTTO IL T.L.T. Lire 20.

5 GIUGNO 1948 N. 26

Tassa postale pagata - Abb. Il Gruppo

## AMPLIAMENTO DI... CONSIGLI



**DON CHISCIOTTE:** Rendiamo grazia alla democrazia, o Sancio, se oggi gli uomini possono tranquillamente godersi la pace e discutere i loro problemi con calma e serenità. Rendiamo omaggio al generale Airey, poiché nella relazione inviata al Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. assicura il mondo intero che, negli ultimi tre mesi, a Trieste la pace è scesa realmente negli animi.

**SANCIO:** Planisek... Milic... la pace eterna, eccellenza?

**DON CHISCIOTTE:** Dimmi piuttosto, o Sancio, che ne sai sulla questione ebraica?

**SANCIO:** Ben poco, eccellenza, ma conosco una piacevolissima storiella, a questo proposito. «Un ebreo che aveva combattuto contro l'invasore attuale della sua terra, e che in questa impari lotta aveva perduto casa, famiglia, ed or lacerò e sanguinante fuggiva tra le macerie stringendo al seno il suo figlioletto, unica cosa rimastagli, impreca ad alta voce vedendosi circondato da tanta distruzione — maledetti, maledetti, sono peggiori di Hitler! — Sentendo questo nome il figlioletto guarda il papà e dice: — Babbo chi era Hitler? — E l'ebreo guardandosi in giro risponde: — A quanto sembra, era uno che proteggeva gli ebrei!»

**DON CHISCIOTTE:** Storiella arguta quanto mai, voglio raccontarla ai miei amici.

**SANCIO:** Ma stia accorto, eccellenza questo genere di storielle vanno raccontate sottovoce e con circospezione.

**DON CHISCIOTTE:** Ma non siamo noi liberi, mio buon villano?

**SANCIO:** Certamente, eccellenza; ma se per caso le scappa di toccare certi argomenti radicali, lei diventerà un traditore, un irrispettoso, un provocatore, ed avrà a che fare con gli M. P.

**DON CHISCIOTTE:** M. P., o Sancio, cosa significano queste sigle?

**SANCIO:** Magnifica Provocazione, eccellenza.



Hanno allargato la mastella: si mangia molto meglio!

### E' FACILE CONFONDERE



— Accidenti, ma chi è: Lucifero o Padre Lombardi? Con questi preti politici non ci si capisce più niente! (Dis. di Red)



Di notte a Trieste, le strade sono malsicure. C'è troppa polizia in giro. Ancora un operario ucciso dalla polizia. Vorrei assicurarmi contro l'incendio, il furto e la Polizia Civile. Il G.M.A. non vuole riconoscere la «Croce Rossa del T.L.T.». Ed è giusto, poiché per i triestini il G.M. è già una grande croce. L'America ha fatto perdere la guerra ai fascisti, e va bene. Questo però non giustifica che voglia fare perdere la pace agli antifascisti.

## A fil di logica MEZZA MEDAGLIA D'ORO

Sembrebber quasi che si siano scoperti in Italia, immensi giacimenti di minerali auriferi tanta è la sovrabbondante coniazione di Medaglie d'Oro. Alla memoria e no. Una di queste, con quanti secondi fini è facile arguire, è stata assegnata a Trieste. L'hanno assegnata per l'eroismo dimostrato da Trieste nella guerra contro il fascismo? Dovrebbe essere così. Certo, si dice che essa sia stata assegnata ai partigiani triestini. A Trieste, gloria ricordario, esistono due specie di partigiani: quelli delle montagne e quelli delle cantine. I primi sono i partigiani Giuliani, i secondi sono quelli dell'A.P.I. E, a parte ogni considerazione sulle loro caratteristiche morali (valore, coraggio, antifascismo, ecc.) i secondi hanno riconosciuto ai primi le qualità di partigiani. Savio-Fonda, infatti, ha riconosciuto a Stoka pubblicamente dei meriti e l'ha chiamato «compagno partigiano». Stoka, dunque, è partigiano... Egli, però, è dei Partigiani Giuliani. Ora, da Udine, si scribacchia (il lunedì mattina) e il G. M. A. Madre, Dubbio atroce. Ma no, abbiate pazienza, nessun dubbio. La soluzione è a portata di mano. Trieste si tiene la sua Medaglia d'Oro: se l'è meritata dopo venticinque anni di fasci-

### RIPULIRE LA CITTA' Anche ai partigiani giuliani verrà intimalo lo soggio

Ripuliamo dunque Trieste di Stoka e dei Partigiani Giuliani. Ad essi però spetta almeno metà della medaglia d'Oro. Metà a Stoka e metà a Savio-Fonda. Questo, seguendo sempre quel certo filo di logica. Che farà allora Trieste di mezza medaglia? Si dimostrerà che è «italianissima» solo a metà? Affidatelo, noi: ci si rimetterebbe in «passione prorompente! Meglio, allora, rifiutare la me-



Magari è una notizia tendenziosa ma, pare che «Cittadella» anche questa settimana farà la parodia di un giornale! Buffalo Bill era «l'eroe della prateria». De Gasperi, invece, è «l'eroe della prateria». Il gen. Airey nel suo rapporto ha detto che l'U.A.I.S. nell'amministrazione civile renderebbe impossibile la collaborazione. Infatti l'U.A.I.S. è contro il fascismo! Piano Marshall... et stai soffocando!

### SEMPRE QUELLO E'



— Non ho ancora capito se è il generale Airey ad ispirare la « Voce Libera » o se la « Voce Libera » è quella che ispira il gen. Airey. (Dis. di Red)

### LA CROCIATA DELLA BONTA'



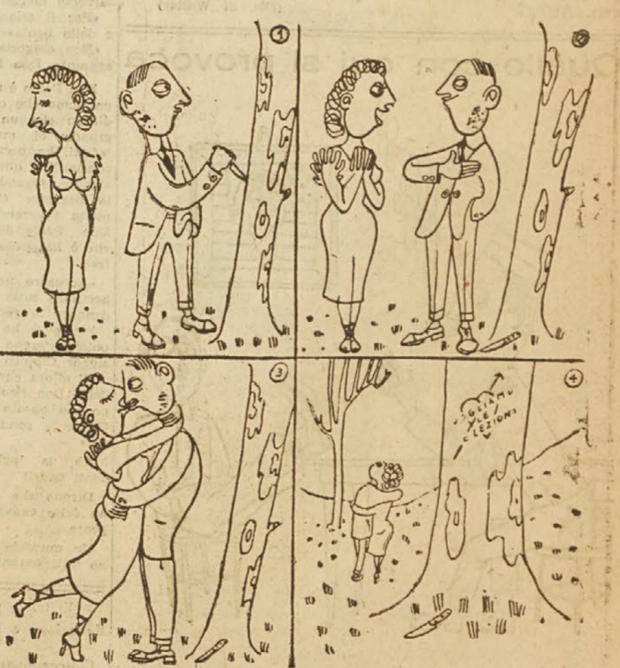
(Dis. di Lucas)



## Numero 26

O come felice raggianti, contento, o come giulivo quest'oggi mi sento. Il sole mi bacía, la luna mi vezza, dal cielo ogni stella, lassù, m'accarezza. Padron dell'industria, potrà decretare su quanto si debba lasciare o disfare. La gioia stavilla, dilaga, trabocca, con vividj suoni rimbomba, rintocca. Perché questo gaudío? Perché finalmente almeno qualcosa di buono si sente: Padron del commercio potrà, senza incaglio, dir: «Questo lo lascio e questo lo taglio!». Mi sembra che ovunque così, dolcemente, s'affacci un sorriso gentile, suadente. E' stato creato pel ben del Tl. Elle, un Ente che, piano, ti leva la pelle! E come le altre grandiose fregate, quest'Ente.. supremo stà in mani «allente!». Il mondo mi pare più buono, più bello; sparito ogni male, svanito il bordello. Ti leva la pelle ma senza dolore; e lento e sicuro ti manda al Signore. Per questo, giulivo, raggianti, contento, saluto il felice solenne momento!

### L'IDEA PREDOMINANTE



(Dis. di Lucas)

DULCINEO

La carica degli Agit-Pret



Padreterao: — Chiudi bene la porta a chiave, non vorrei che quel padre Lombardi tentasse di fare un comizio anche quassù. (Dis. di Walter)

Lui è il „podestà”



Miani: — Ma come vi permettete? Voi non sapete chi credo di essere io!

Associazione di idee



— A proposito, che ne pensi del « rapporto » del gen. Airey? (Dis. di Walter)

Quello con cui si provoca



— Troppa calma a Trieste in questi ultimi tre mesi; per fortuna abbiamo sempre un padre Rotondi sottomano. (Dis. di Lucas)



IL NAZIONALISTA CHE AVEVA DETTO ALLA « VOCE LIBERA »... — ...L'altro giorno, al Molo Audace, durante le celebrazioni del 24 Maggio, causa l'enorme Ressa sono caduto in acqua! (Dis. di Red)



LA PREGHIERA — Signore, noi non ti chiediamo molto; liberaci dal Governo Militare! (Dis. di Serse)

Lettera ad un cristiano

Caro cristiano, oggi proprio voglio parlarli. Non era ancora mia intenzione rivolgermi a te, ma le circostanze hanno fatto precipitare questo mio desiderio. Mi spiego: volevo, per poter convincerti delle mie argomentazioni, erudirmi profondamente su libri riccolmi a dozzina di capitoli pesantissimi, temi antiquati e spacciatamente apocrifi.

«Niente va tralasciato per raggiungere lo scopo» — hanno pensato questi uomini. E dall'idea all'azione il passo è stato facile: alleanza con il Vaticano (divenuto un centro di politica anziché di fede) e finanziamento ai preti mercenari affinché questi, valendosi della veste talare, plasmino la fede del popolo ad uso e consumo del capitalismo.

Ma, cristiano, per renderti le idee più chiare, lascio parlare proprio questi mercenari volgarissimi. Padre Lombardi, ad esempio: il giovane gesuita che scrive su giornali filofascisti. Scrive di essere il vero e l'unico intermediario di Gesù in terra, ciò che — è sempre lui ad affermarlo — gli riesce facile con le sue preghiere.

Si potrebbe benissimo obiettare che chiunque sarebbe in grado di affermare la medesima cosa e farsi spacciare così per «amico intimo» di Cristo; ma ciò a noi non interessa.

Quello che ci interessa maggiormente è che cosa, in ultima analisi, vuole questo gesuita. E tu, caro cristiano che hai seguito parola per parola il discorso di Padre Lombardi, puoi dire di saperlo. Vuole la Terza Forza; la quale terza forza non va confusa con qualche ordine ecclesiastico ma si identifica alla fin fine con il movimento saragatiano in Italia, con il socialismo di Blum in Francia, con il movimento di Schumacher in Germania ecc.

E questo ti sembra un problema religioso? Se è così allora mi ritiro in buon ordine e chiedo venia non senza prima farti notare che a Cristo la Terza Forza interessava molto relativamente.

Se invece sei anche tu dell'opinione che si tratta di politica bella e buona, allora continua a credere in Cristo ma comincia a dubitare di certi preti. Vedrai, caro cristiano, che il Paradiso non ti scapperà. Anche se in campo politico Saragat tu lo dovessi giudicare — per quello che è, ossia un venduto all'America.

Scusami caro cristiano se mi sono rivolto a te privo di tutte quelle cognizioni che danno ad un uomo la qualifica di «dotto» e ti abbia parlato così, come sento dentro a me ma tant'è, i ciarlamenti m'hanno forzato la mano. E i ciarlamenti non li ho mai potuto sopportare: anche se vestono abiti talari.

UN POVERO «DIAVOLO» QUALSIASI

DALLI ALL'EBREO! Isacco se ne accorge



Succede da qualche giorno, in Palestina, che arabi ed ebrei si uccidono a vicenda. Con armi inglesi e americane ad maggior gloria imperialista. A Trieste, gli ebrei fanno «tifo» per i loro connazionali di Palestina. E hanno ragione. Del loro avviso, però, non è la stampa Gialla e, sotto sotto, vi si legge l'intima soddisfazione per ogni sconfitta d'Israele, per ogni vittoria degli Arabi, questi nuovi Paladini della Bimillennaria Civiltà della Latinità e della Croce di Cristo. In città vi è un certo fermento. Sottoscrizioni, riunioni clandestine, partenze circondate di mistero, parole d'ordine. Come ai tempi brillanti, per la stampa fascista, dei rastrellamenti delle S. S. Già qualche «giovane ardimentoso» prende a scappellotti i ragazzini ebrei, gonfiando il petto che coprono le patache hitleriane e i distintivi della Decima. Aria mossa nel ghetto.

Isacco rivive gli anni passati. Scontroso, timido, accigliato, legge sulla sua stampa favorita che il Muro del Pianto è distrutto dai precisi tirri dell'artiglieria legionaria (Legione Araba, eh!) e piange. Scorrono sulle guance le lagrime a Isacco per le donne violentate e gli uomini straziati dai Difensori della Fede Occidentale. Ancora una volta, dunque, pensa Isacco.

Si, ancora una volta, e lui sembra non voler ricordare che fu tra i primi ad accogliere, fiori nelle mani, le truppe anglo-americane dopo la «quarantena». Niente più pericoli di nazionalizzazioni, niente più razzismo ma libertà, anzi Libertà, la grande, magnifica libertà di commerciare e di trafficare.

Finalmente, esclamò. E crollò la spalle quando qualcuno gli disse che si stava rimettendo in piedi il fascismo e che la fine ultima (con la logica di un mondo in decomposizione) non avrebbe potuto essere che i campi di concentramento e le camere a gas.

Si strinse nelle spalle, quando in Viale i primi giovani coccardi inneggiarono a Mussolini e alle glorie immarcescibili delle Bande Nere. — sfoghi di gioventù — affermò, sorridendo.

Cominciò invece, a poco a poco, a preoccuparsi quando i suoi Iddi in kaki bloccarono i traffici di Trieste con il retroterra (per difendere l'Italinità, pare) e pensò con nostalgia ai propositi di un giorno.

I suoi compatrioti ricchi erano tra i più scalmanati finanziatori della Lega e delle squadre e mettevano bandiere alle finestre a tutto spiano, parlando di Patria, di Onore, di Passione. Isacco aveva, in fondo al cuore, ancora una piccola fiammella. Ma la guerra di Palestina ha spento la fiamma della speranza e ha acceso una fiamma ben più calda: quella della Libertà. Inutili i morti, inutili le stragi, inutili le distruzioni, pensa Isacco.

Tutto è stato inutile, se siamo ritornati al punto di prima. Isacco, allora, comincia a pensare se non abbia sbagliato ancora una volta e se, per avventura, non abbiano ragione quelli che l'avevano avvertito del pericolo fascista. Lasci da parte, Isacco, il risentimento per le prime righe e badi alla sostanza. Da una parte una stampa, un mondo: antisemita, antipopolare e antisemita. Dall'altra, noi, pure «anti», ma antifascisti, antirazzisti, antiperfascisti. Pensi e giudichi.

RUBRICA per i ragazzi dell'Azione Cattolica

Con i «boy-scouts» Qui tra i gagliardi boy-scouts della D. C. la vita trascorre tranquilla e serena; i santi insegnamenti impartiti da Don Paolo, che oltre a essere un santo uomo è anche il nostro capo, ha favorito enormemente la nostra elevazione spirituale.

Dice Don Paolo che io sono il più diletto tra i suoi protetti; non dico le parole, non vado con donne, non leggo giornali spiritosetti verso l'alto clero non vado al cinema e, infine, faccio finta di non vedere quando lui vuota la cassetta dell'elemosina.

Don Paolo mi ha anche regalato un bel libro sulle Vite dei Santi Padri, per averne ispirazione e consiglio.

«Bisogna studiare» mi ha detto il buon reverendo. «Per la salvezza dell'anima!» «Per il trionfo della giustizia e della bontà» Ho detto io. «Non esageriamo, ragazzi!» Ha aggiunto Don Paolo.

Don Paolo è un uomo che sa, è un uomo che ci sa proprio fare; dicono che un tempo sia stato grande di monsignor Cippico, infatti, ha certe abitudini molto consimili a quelle di detto monsignore. Quando ha saputo della disgrazia che ha colpito il molto reverendo Don Cippico, Don Paolo da quel sant'uomo che è ha preso subito le sue difese.

«Accusare un prete vuol dire accusare tutta la chiesa e condannare la religione» ha detto. Poi però ha dovuto ricredersi poiché c'erano le prove che monsignor Cippico era un ladro. «E allora che lo arrestino». Ha detto Don Paolo. Ma non credano con questo accusare tutta la Chiesa e condannare la religione! Ah, la logica stringente dei santi padri!

Dicono che anche Don Paolo ha fatto convertire un sacco di gente. Un mucchio di cattolici si sono fatti pagani.

Responsabile: REMIGIO FAVENTO Redazione e Amministrazione: CAPODISTRIA - Via Cesare Battisti n. 301 Concessionaria esclusiva per la distribuzione in Italia e all'estero MESSAGERIE ITALIANE S. p. A. via Paolo Lomazzo n. 52 - MILANO

— Troppa calma a Trieste in questi ultimi tre mesi; per fortuna abbiamo sempre un padre Rotondi sottomano. (Dis. di Lucas)

TEATRO CONTEMPORANEO

Il singhiozzo

(All'alzarsi del velario si vede il MERCANTE DI CANNONI arreso in una soffice poltrona. Sulla parete di centro una grande carta geografica punteggiata qua e là da bandierine colorate, sono i mercanti. In un armadietto alcune bottiglie di liquori non meno colorati delle bandierine. Il MERCANTE DI CANNONI è occupato a dettare una lettera alla STENOGRAFA.)

MERCANTE DI CANNONI (detto): — ... e perciò egh... attendiamo la vostra nuova ordinazione egh... con un maggior numero egh... di ordinazioni egh... da piazzare sui mercati egh... per la prossima egh...

LA SEGRETARIA (entrando di corsa): — Signore, le ultime notizie... Stati Uniti e Russia si sono messi d'accordo, la pace mondiale è assicurata!

MERCANTE DI CANNONI: — Egh... (scopre sotto il tappeto).

LA STENOGRAFA (allarmata): — Mamma mia! Che succede? È morto!

LA SEGRETARIA: — Accipicchia! Giuro che volevo fargli soltanto paura per fargli passare il singhiozzo.

CALANO I DIVIDENDI

La favola

(La scena rappresenta l'ingresso di un castello; sul muro accanto alla porta d'entrata si nota uno strano cartello.)

IL VISITATORE: — Ma scusatelo, perché lo chiamano Castello incantato? Che cosa ha di straordinario?

IL CUSTODE: — E non l'avete letto il cartello? C'è scritto: «Affittasi. Lire dodicimila annuali. Non si reclamano buonuscita».

CALA LA TELA

E UNA TURBA DI SENZA TETTO

E' facile confondere

(La scena rappresenta l'interno di un Museo Preistorico; perché è nostro sano principio che quando si dà un titolo a un dramma o a una commedia, bisogna mica fare come certi autori che intitolano la loro opera, mettiamo: «L'elefante» e poi in scena non si vede neppure un elefante impagliato.

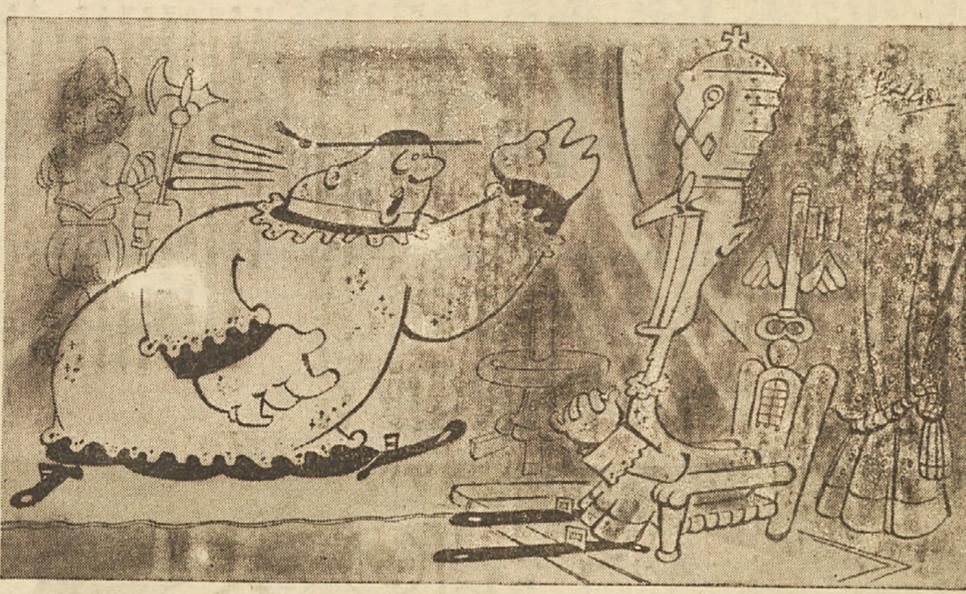
Siamo, dunque, nella sala di un Museo Preistorico: vetrine con marmi di selce, con teschi d'uomini primitivi; altre con scheletri di tirannosauri, di mastodonti e di altre bestie grossissime di cui ci sfugge il nome. Tra i visitatori che si aggirano per la sala, inquadriamo il VISITATORE (protagonista accompagnato dal RAGAZZO suo figlio. Tanto non c'è nessun cartello che vi vieta di far ciò).

VISITATORE (mostrando le vetrine al figlio): — Vedi, l'uomo dell'età della pietra viveva alla giornata, con terribili problemi, senza alloggio e senza nessuna legge che lo proteggesse.

RAGAZZINO: — Accidenti! Ma c'era il Governo Militare Alleato anche allora?

CALA IL SILENZIO FINE

PERCIO' IL PAPA TACE



— Santo padre, in Palestina scorre del sangue. — Lascialo scorrere, tanto è sangue ebraico!

(Dis. di Zergol)



CONCLUSIONE: NESSUNA

La sapientomania è una forma morbosa di malattia mentale. Pochi sono ormai gli uomini che resistono agli attacchi incessanti del morbo, e fra non molto anche quel pochi, dopo aver eroicamente combattuto, cederanno al diabolico e resistentissimo spirito combattivo del microbio sapientomanico.

I sapientomaniaci amano le forme espressive complicate, e se scrivono o parlano non si allontanano di un millimetro dalla spiegazione didattica.

Infatti i sapientomaniaci per dire: andiamo a prendere una boccata d'aria, dicono: «Andiamo ad aspirare quella quantità che può entrare nella bocca in una sola volta del miscuglio, e non composto, formato da: azoto 78,06%, ossigeno 20,9%, gas nobili 1%, i quali gas nobili sono composti da elio, neo, cripto, xeno e argo».

Se hanno sete i sapientomaniaci non bevono acqua, ma H2O. Se minacciano d'arrovellarsi con l'acido fenico dicono: «berro un bicchiere di C6H5OH».

Se invitati a spezzare in Palestina, prima d'indicare la cronaca della battaglia che si sta svolgendo a Gerusalemme scrivono:

«Gerusalem sovra due colli è posta D'impari altezza, e volti fronte a fronte; Va per lo mezzo suo valle interposta. Che lei distingue e l'un dall'altro monte: Fuor da tre lati ha malagevol costa; Per l'altro vassè e non par che si monte; Ma d'altissime mura è più difesa La parte piana e incontra Borea stessa.»

Se interpellati sul perché del loro agire: «Io so» rispondono. «Io so» ripetono, e e ritengo giusto trasmettere il mio sapere a chi non sa, che cioè è ignorante perché ignora».

In verità il loro desiderio non è già d'insegnare a chi non sa, ma di far sapere a chi non sa che essi sanno onde trarne rispetto, ammirazione, gloria e denaro.

Molti fra i sapientomaniaci se non proprio analitici lo sono quasi. Sorretti da un eccessivo orgoglio, animati da un'ambizione smisurata, spinti da implacabili desideri di gloria e di ricchezza, trascorrono per intero i «Commentari della Guerra Gallica» e della «Guerra Civile» di Cesare, e rotti qua e là, senza alcun nesso logico, da una o due terzine della Divina Commedia, avendo l'accortezza di cambiare qualche nome e qualche data, li consegnano ai direttori di giornali letterari e scientifici i quali, a causa della loro stagiata avversione per le lettere e le scienze, accettano il «trattello» con somma reverenza e adulano l'autore e si congratulano seco lui per l'originalità e la potenza stilistica dell'opera.

Poi se qualcuno, per amore nazionale, cerca di smascherare l'abominevole connubio esistente fra editore e letterato viene facilmente sopraffatto e messo a tacere dalla serrata coalizione degli editori dei giornalisti, dei sapientomaniaci.

Se insiste viene tacciato di «antifascista» e di venduto a potenze straniere.

Conclusioni? Ma nessuna, car!, nessuna.

ELGAR

GEOGRAFIA E STORIA



— Ricordati Giacomo che, purtroppo, gli Italiani hanno sempre navigato per gli altri: Colombo per la Spagna, Caboto per l'Inghilterra e De Gasperi per l'America!

(Dis. di Red)

Granellini

Purtroppo la falsa giustizia impedisce perfino, alla vera giustizia, di percepire il sussidio di disoccupazione.

Però com'è la moda; il nodo Scappino sono ormai due anni che è di moda, mentre il nodo Norimberga è andato in disuso subito.

LE GRANDI RIFORME



— No, signora! Grazie al nuovo Governo di De Gasperi, le differenze di classe cominciano a scomparire. Quelli sono i nuovi costumi da bagno per signore e signori.

(Dis. di Erlo)

I bambini di tanti anni fa erano buoni.

Le loro nonne, d'estate, li conducevano ai giardini pubblici dove si divertivano a mondo giocando a rimpiattino o a rincorrersi.

Quando erano esausti, ritornavano alle loro nonne che, sedute sulle panchine, sferruciavano o leggevano «La avventure di Saturnino Farandola».

Sulla strada il sole picchiava forte, e le case, bianche, parevano delle enormi tombe chiuse.

Era un silenzio riposante, ogni tanto rotto dallo scalpitio sonnolento dei cavalli e dal rumore felpato delle carrozze.

E le nonne alla fresca ombra d'una quercia o d'un abete, tutte vestite di nero, ascoltavano il viso umido e accaldato dei nipotini con un fazzoletto di seta ricamato.

Oh, i fazzoletti di seta delle nonne com'eran freschi, e come odoravano di bucato e di menta!

E i bambini sedevano a fianco della nonna e questa, perché il riposo dei nipotini non avesse da essere noioso, raccontava loro storie di tanti e tanti anni prima, di quando, cioè, giovanetta accompagnata dalla nonna, ascoltava le storie che questa le raccontava. Fran storie semplici, piene di poesia e di sogno, di carnevali e di feste, di tripudio e di tristezza.

I bambini, a questi racconti arrivano tutta l'anima e questa, giovane e sensibillissima come un orologio delica-

piccolo mondo ANTICO

Bambini e nonne

tissimo, assorbiva le sfumature e le registrava nel reparto destinato al carattere del futuro uomo. Quand'eran riposati ritornavano ai giochi o seguivano attentamente il lento vagare o l'improvviso guizzare dei pesciolini rossi e gialli nella grande vasca.

Era caldo e l'acqua della vasca doveva essere freschissima: beati i pesci rossi e gialli. La nonna leggeva. Tutte le nonne leggevano. Si poteva dunque chinarsi sulla grande vasca fino a sfiorare il pelo dell'acqua con le mani. I pesciolini fuggivano, poveri pesciolini: non dovevano temere di nulla. Che bellezza, quel senso di frigidità che saliva piano piano dalle dita, poi arrivava alle mani, ai polsi, al braccio!

Ma ecco, bisognava ritorna-

re: la nonna chiamava. Era l'ora del ritorno.

I negozi erano chiusi, le saracinesche abbassate, il sole volgeva al tramonto. Le rondini volteggiavano alte nel cielo guizzando come frecce lanciate da mani invisibili.

A casa, i bambini di un tempo, si affacciavano alla finestra che guardava la corte e, stanchi per le lunghe corse ai giardini, soffiavano in un cartoccino di carta per farne uscire le bolle di sapone. C'era anche Carletto, della casa vicina e facevano a gara chi dei due riusciva a fabbricarne di più belle.

Lentamente librandosi nell'aria, sospinte dal minimo soffio di vento, le bolle di sapone scendevano. Qualcuna scendeva silenziosamente a mozz'aria lasciando di sé una minuscola gocciolina d'acqua

ELGAR

il signor Giacinto

Giacinto rientrò in casa, gliuvo e contento. Chiamò Cleofe e lo baciò sulla fronte.

— Figliolo mio — disse, — vengo da S. Antonio Nuovo: che predical che arte oratoria! che voci! Il sole è pane! L'aria è pane! La luce è pane! Tutto è pane!

Cleofe ascoltava suo padre aspettandosi con curiosità una sua trasformazione.

— Gli uomini — continuò Giacinto, — sono buoni e cattivi. Gli ebrei sono cattivi, perciò in Palestina subiscono il giusto castigo! Che chiarezza! Evviva il mese Mariano!

Così dicendo, Giacinto prese un pezzo di carbone, scrisse sul muro: «Vietato l'ingresso al cane e agli ebrei», «Viva gli arabi», «De Gasperi ha sempre ragione» e «Porco il Don Chisciotte!» Poi soddisfatto fissò per alcuni istanti il suo precoce figlioletto.

— Mio tenero virgulto, farò di te un politico!

— Non voglio fare il prete — disse timidamente Cleofe abbassando gli occhi.

Giacinto sconcertato, prese suo figlio sulle ginocchia.

— Piccolo don Bastetto — disse paterno, — un uomo politico non occorre sia proprio prete: De Gasperi, per esempio, non è mica prete! Però se tu potessi diventare come padre Lombardi o al-

meno come padre Rotondi... penso a quante soddisfazioni!

— Io — disse piano Cleofe — da grande voglio fare il ciclista!

Giacinto si oscurò in volto.

— Ciclista? Ma sei matto! Vuoi mettere la postione sociale d'un ciclista con quella di un politico?

Mia speranza, credo non vorrai confondere Nuvoletti con padre Celeste...

— Nuvoletti non è un ciclista — osò dire Cleofe.

— Fa niente, volevo dire Meazza — gridò Giacinto alzandosi in piedi di scatto. — I ciclisti non sanno che il sole è pane e che gli ebrei sono mal visti dal Signore!

Cleofe, che lo scotto del padre aveva fatto cadere per terra, pregò il Cielo che lo facesse trasformare in un muscoloso ebreo. E fu esaudito.

Spiccò il ritratto del signor direttore, amico di famiglia, e lo sbatté sul muro dell'eterrefatto Giacinto.

— Mi chiamo Samuele — disse con accento sud-orientale, — che cosa dicevi poc'anzi a proposito degli ebrei?

— Dicevo, — rispose tremante Giacinto, — che a me piacciono le biciclette e in special modo gli ebrei ciclisti!

E Giacinto, trasformatosi in «Gazzetta dello Sport», si mise a correre per la stanza inneggiando al Giro d'Italia e alle pive di Buss.

ACCIDENTI!



— Però queste gonne lunghe hanno attaccato maledettamente!

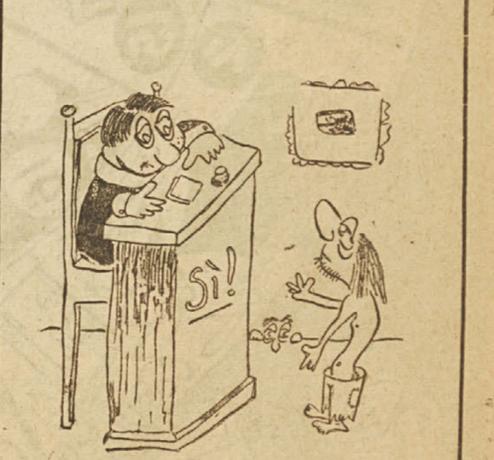
(Dis. di Red)

Granellini

Mostrateci un residuo di pane e noi indovineremo se i morsi di cui esso serba le tracce sono di un povero o di un ricco.

In fondo anche gli inglesi sono dei tipacci, ma con calzoni a righe e bellissime cravatte.

VERITAS



— Sono un ex confinato politico disoccupato. Lei che era dell'O.V.R.A., Prefetto della Repubblica di Salò e Federale e ha tante aderenze, non potrebbe procurarmi lavoro?

(Dis. di Erlo)

# AMICI EMMORI!

## Vi presentiamo il gioco del „PORCA L'OGA“

### SPIEGAZIONE:

Per giocare si pigliano due dati numerati dall'uno al sei. Sballonzolati un po' per le mani, si lasciano cadere sul tavolo o sulla testa di un monarca-fascista-repubblican-qualunque. Poi si conta.

È un gioco che piace e che vi procurerà parecchio godimento. Se i giocatori sono di tendenza politica diversa allora il successo del nostro giochetto diventa strepitoso. Ed ora alle norme!

Ora vuoi dire un poco oca e un poco porca. Porca l'oca, in un certo senso. Questa aprora l'oca: i giocatori possono usarla a loro piacimento. Va da se che, cadendo per esempio nel No. 31 (BICO CAPITALISTA) o al No. 32 (DEMOCRAZIA POVERA) o al No. 30 (SEGNORINA) o in altri momenti di questo interessante pasatempi, ai giocatori è permesso di esprimersi anche in maniera più spiritosa o come si vuol dire più pittoresche.

Andiamo avanti, ragazzi!

Chi fa 1 (DISOCCUPATO) con due dati vuol dire che è proprio scolorato: passa al n. 2 (C. d. L.) e rimane stecchito per la sorpresa.

Chi va al No. 3 si mette a gridare formaggio Mio, Stok, B. C. D., piano Marshall, Viva Truman, Russia eccca. Il gioco viene sospeso perché agli altri giocatori scoppiano le No. 19.

Chi va al No. 17 o al No. 13, e non possiede la tessera del P. N. F. o P. R. F. o M. S. I., viene furiosamente percosso. Per cedere ciò deve gridare «Lubiana e Zora nostra ed aggraviarsi ad una delle generose squadre antislava colla stazzonata».

Chi non gioca e pensa ai suoi nemici può guardare fisso la casella No. 8

Chi fa 13 vuol dire che truffa. Passa immediatamente al No. 9.

Chi va al No. 10 (JERP) non avrà alcun dubbio sulla sua sorte: solo se è uomo; sopra, se donna.

Chi va al No. 15 trova il signor Podestà eletto dal No. 19. Qui lo stordito giocatore, viene colto da assalti epiletici, per il troppo ridere, ed esce dal gioco.

Chi va al No. 17 (FONDO INVERNALE) si ferma a aspetta per darsi giri. Poi non ne può più (grida): porca qui, porco là) e finisce al 6. Amen.

Chi va al No. 20, corre e protesta. Per punizione deve passare per il No. 21 che lo manda all'ospedale. Guarito, va in prigione.

Chi legge tutto il No. 18, dice «Orea», svenne, e toglie comente non gioca più.

Chi va al No. 14 (DE GASPERI) deve immediatamente proseguire lasciandosi i dati. Se si ferma e perduta!

Chi va al No. 22 (CAMALEONTE) si iscrive alla Lega schiava. Viene punito con 12 prediche 12 di padre Rog-toni.

Chi va al No. 24, legge le memorie di Rochete sulla l'Orinale di Trieste, poi retrocede al No. 3, ricorda piazza Loreto, piange puzza e poga. O pagherà.

Chi va al No. 25 (TRUMAN) apprende che la democrazia americana è il non plus ultra della civiltà. Allora si ricorda del No. 23 (G. M. A.) e con due noti del piano alla gola pensa che già da tre anni ha la fortuna di essere amministrato a regime democratico americano. Indì scoppia in pianto ed abbandona il gioco.

Vince Colui che, dopo aver sostato al No. 39, e ricevuto il titolo di «democristiano simpatizzante», (titolo raro e rarissimo) vince, dicevano, colui che è riuscito a realizzare 12 punti alla Sisa! in una giornata zeppa di imprevisti.

Mano ai dati e buon divertimento!

N. B.

Il nostro regolamento è facoltativo, cioè può essere scrupolosamente osservato o spensieratamente bullito nelle spazzature. Va da se che ai lettori è consentita la più ampia libertà di commemorare le nostre regole e di creare a piacere nuove.



LO SI GIOCA A TRIESTE  
GIÀ DA TRE ANNI